

i migliori

Cafu: dai suoi piedi sapienti gli assist per i gol di Batistuta e Montella. Altro che tridente, quando c'è lui la Roma ha quattro attaccanti. Nel primo tempo s'innamora un po' troppo della palla, nella ripresa è decisivo.
Camoranesi: il ragazzo ci sa fare davvero. A parte il gol (a dire il vero un po' fortunoso) l'argentino è bravo a spingere e ripiegare a centrocampo. Candela ha passato un pomeriggio da brividi, nonostante il sole.
Tommasi: era stanco per il doppio impegno (maiuscolo) in nazionale. Così Capello aveva deciso di lasciarlo in panchina. Ma la Roma aveva bisogno della sua reattività e dei suoi ritmi. E allora Tommasi si toglie il pigiama e vola, «via, verso un'altra avventura».
Laursen: 24 anni, danese. Insuperabile nei colpi di testa, bravo anche negli anticipi. Per tutta la partita tiene a bada Batistuta e Montella. Si distrae due volte e si vede.

i peggiori

Antonoli: incerto per quasi tutto il primo tempo, concede al Verona il gol del vantaggio ma poi si riscatta con una deviazione su tiro di Bonazzoli che in pochi (e tra questi Braschi) vedono.
Zebina: fatica a trovare la posizione ideale. Capello lo alterna con Zago ma anche a sinistra non rende come dovrebbe. Alla fine il tecnico preferisce sostituirlo e non sbaglia.
L'arbitro Braschi: solo tre errori in tutta la partita, due non determinanti, uno fondamentale. Il «fischiotto» toscano perdona Teodorani (cintura Cafu dopo essere stato già ammonito per un fallo sul brasiliano) e Zago (doppio fallo di mano a distanza di pochi secondi, solo il primo punito con il «giallo»). In mezzo a queste due valutazioni la svista più clamorosa: il fuorigioco di Totti sull'azione dell'1-1.
I tifosi del Verona: il «buuu» rivolto ad Emerson, la vergogna in trasferta è doppia.



Batistuta e Montella coppia d'attacco esplosiva e, a lato, una mischia aerea

Primo tempo in salita per i giallorossi. Poi Capello aggiusta la squadra e la capolista va La Roma prende il volo Batigol stende il Verona

Massimo Filipponi

ROMA Se è vero che la felicità si raggiunge solo dopo la sofferenza la gioia romanista di ieri è assolutamente autentica. E non solo per i tre gol del secondo tempo che hanno ribaltato il gol veronese dei primi 45'. L'apoteosi finale arriva via-ete-re, grazie a Roberto Baggio (chissà quante volte odiato dai tifosi giallorossi quando vestiva bianconero o rossonero) che diventa improvvisamente "uno de 'noantri": il gol al '90 alla Juve è musica per le orecchie dei 62.000 dell'Olimpico. E nel tripudio di fine partita, nella gioia sconfinata di un primo aprile che pochi dimenticheranno, sfumano tutte le incertezze e le approssimazioni evidenziate dalla Roma in una delle partite certamente più sofferte della stagione.



Con il senno del +9 (vantaggio record da quando la vittoria è vale tre punti), a bocce ferme, chi rammenta più le amnesie di un primo tempo del tutto insufficiente? E le difficoltà del centrocampo a proporre gioco? O la miriade di lanci lunghi finiti o sui piedi dei difensori del Verona o addirittura in tribuna? La partita è finita ed il pubblico è in delirio: tre, quattro giocatori giallorossi alzano le mani al cielo, gli uomini della panchina entrano in campo per festeggiare. Anche la scaramanzia, una volta tanto, viene dimenticata. Solo Capello, nel dopo gara, accenna al pessimo primo tempo della sua squadra: «Troppo lenti e prevedibili, il

Verona ci ha messo in difficoltà». Parole sacrosante. A parte un tiro al volo di Montella (fuori di poco al 16') e una deviazione di testa di Batistuta (a lato al 25'), la Roma del primo tempo è una squadra al rallentatore, il Verona invece è in palla e si vede.

I gialloblù tengono il campo con una difesa molto alta (senza ombra di catenaccio), centrocampo aggressivo (ottimo Camoranesi) e buona circolazione di palla. Quelli che aspettavano

ROMA	3
VERONA	1

ROMA Antonoli 5, Zebina 5.5 (1' st Rinaldi, 6), Samuel 6, Zago 6, Cafu 7, Emerson 6.5, Zanetti 5.5 (1' st Tommasi 6.5), Candela 6, Totti 6.5, Montella 7 (37' st Di Francesco sv), Batistuta 6.5 (Lupatelli, Mangone, Guigou, Balbo). All.: Capello

VERONA Ferron 6, Oddo 6, Laursen 7, Apolloni 6, Teodorani 5 (30' st Cvitanovic sv), Camoranesi 6.5, G.Colucci 6 (33' st Franceschetti sv), L.Colucci 6, Salvetti 5.5, Melis 5.5, Bonazzoli 6.5 (18' st Gilardino 5.5). (22 Doardo, 9 Lanzaro, 18 Mazzola, 11 Adailton). All.: Perotti

ARBITRO: BRASCHI DI PRATO 6.5

RETI: NEL PT 27' CAMORANESI; NEL ST 10' APOLLONI (AUT.), 16 BATISTUTA, 27 MONTELLA

NOTE: angoli: 4 a 3 per la Roma recupero: 1' e 4'; ammoniti: Teodorani, G. Colucci, L. Colucci, Zago.

Sensi pensa a Firenze: «Per favore tifosi restate a casa»

Appello ai tifosi della Roma perché non partano per Firenze. Lo ha lanciato il presidente del club giallorosso, Franco Sensi, euforico per la vittoria della squadra di Capello che porta a +9 il vantaggio sulla Juve. «Non roviniamo questo momento - ha detto Sensi, nel dopo partita - venite in pochi a Firenze e soprattutto andate all'Olimpico dove saranno allestiti maxischermi». Nonostante i nove punti di vantaggio, Sensi ha evitato di sbilanciarsi: «La strada è ancora piena di incognite, non è scudetto perché il campionato è ancora lungo. Nel primo tempo abbiamo sofferto, ma poi è andata bene così. Tommasi? È un mio acquisto, ne avessimo tanti così». Un contributo ad aumentare il vantaggio lo ha dato Carlo Mazzone fermando la Juventus: per Sensi si è trattato di un «un pareggio da romanista».

Francesco Totti era «in netto fuorigioco» sull'azione del gol del pareggio della Roma. È il giudizio di Attilio Perotti, tecnico del Verona. «Dalla panchina non mi ero accorto di nulla - ha detto l'allenatore - Poi ne abbiamo parlato negli spogliatoi con i giocatori: è rivista l'azione in tv, il fuorigioco di Totti era netto. Con quel gol hanno caricato il pubblico e si sono caricati. Peccato, eravamo andati anche vicini al 2-0 con Camoranesi e Bonazzoli».

Anche i giocatori del Verona recriminano: «Il primo gol della Roma è da analizzare - ha detto Melis - Mi pare ci fosse un fuorigioco di Totti e la spinta su Apolloni. L'unico episodio negativo per noi, ma importante». Apolloni conferma: «Montella mi ha spinto mentre stavo per spazzare».

tch-point per chiudere la gara. Antonoli li annulla entrambi: al 35', su tiro di Oddo dalla linea del fallo laterale, il portiere giallorosso appare un po' sorpreso (comunque respinge); al 41', su diagonale di Bonazzoli appena dentro l'area, è invece decisiva la sua deviazione in angolo (ma l'arbitro Braschi non lo concederà).

Finisce il tempo e il Verona merita il vantaggio, non merita - invece - quei pochi tifosi che lo seguono in trasferta. Gli ultrà gialloblù si esibiscono in un odioso «buuu» nei confronti di Emerson, il resto dello stadio li subissa di fischi.

Capello decide di lasciare negli spogliatoi Zebina e Zanetti sostituiti da Rinaldi e Tommasi. Soprattutto il secondo cambio si rivela azzeccato. All'11 pareggio contestato della Roma e la partita «gira»: Candela di testa a Totti (in fuorigioco) che serve al centro, Montella e Apolloni s'avventano sulla palla, il difensore (forse spinto) colpisce e batte il suo portiere. Tre minuti dopo ancora Camoranesi: dribbla sia Candela che Rinaldi e poi tira sull'esterno della rete. È l'ultimo sussulto del Verona mentre sale in cattedra Cafu. Gli unici dubbi sul brasiliano riguardano il passaporto, la sua classe è limpida. Cafu serve prima a Batistuta, poi a Montella gli assist per l'uno-due della Roma che chiude la partita. Poi segna Baggio. E festa.

A BERGAMO Il pareggio va stretto al Napoli

BERGAMO Per l'Atalanta c'era l'Europa dietro il Mondo, soprannome dell'ex Emiliano Mondonico ora tecnico del Napoli, ma mai in questa stagione un ostacolo è parso tanto insormontabile per l'ex allegra baby brigata di Giovanni Vavassori. Alla fine i nerazzurri hanno rimediato un pareggio su rigore che semmai va stretto al Napoli. E stasera l'Europa magari continua a stare ancora lì, a portata di mano, ma ben più remota nella testa degli atalantini dove, come un ronzio continuo, deve evidentemente risuonare la sentenza della Commissione Disciplinare. Questa Atalanta che finalmente torna al campo, non è parente di quella fresca e genuina dei mesi passati. Incidono infatti in eguale misura le assenze degli squalificati (Zauri in particolare lascia una voragine) e i tormenti dei presenti: il fantasma di Doni che si materializza solo per sfogare la sua rabbia nella battuta del calcio di rigore del pareggio, l'incredibile errore di Bellini che regala il vantaggio al Napoli, le scelte di Vavassori che non sa più bene chi c'è, e chi no, e lascia in panchina il gioiellino Donati.

Mondonico ha messo in campo un Napoli bello fino alla cintola, con una difesa a uomo su Ventola e Ganz, una gabbia mobile per Morfeo, che partiva in zona dell'ispirato Matuzalem e poi trovava Fresi, e un grande centrocampo con un sontuoso Pecchia e i cursori Magoni e Pineda.

Bisognerebbe aggiungere Edmundo, non fosse per il fatto che il brasiliano aveva l'incarico di fare la punta insieme a Amoroso.

Edmundo invece ha girato alla larga e ha buttato via due enormi occasioni da gol che potevano dare ben altra concretezza a un gioco migliore di quello degli avversari. Subito nel pallone gli atalantini, sorpresi dalla partenza autoritaria del Napoli. Soverchiosi a centrocampo e sulla sinistra, hanno faticato a trovare la misura dell'azione e poi hanno pagato il pasticcio di Bellini che, lasciandogli un pallone nella propria area, ha regalato il vantaggio agli avversari. Nel secondo tempo hanno reagito sospinti più che altro dalla volontà. Hanno trovato il pari quando un difensore ha respinto di mano un colpo di testa di Carrera, ma non sono riusciti ad andare oltre. Insomma, oggi hanno limitato i danni. Prima dell'inizio della partita tafferugli tra tifosi bloccati dai carabinieri. Due militi hanno dovuto ricorrere alle cure del medico.

ATALANTA (4-3-1-2): Pellizzoli 6.5, C.Zenoni 6, Paganin 6, Carrera 6.5, Bellini 5, D.Zenoni 6 (35' st Rustico sv), Berretta 5.5, Doni 5 (38' st Donati sv), Morfeo 6, Ganz 6, Ventola 5 (19' st Nappi 6), (12 Pinato, 15 Lorenzi, 5 Dundjerski, 21 Pinardi).

All.: Vavassori 6.
NAPOLI (3-5-2): Fontana 6.5, Baldini 6, Fresi 6, Quiroga 6, Saber 5.5 (29' st Bellucci sv), Pecchia 7.5, Matuzalem 7, Magoni 6.5 (40' st Tedesco sv), Pineda 6.5, Amoroso 5.5, Edmundo 5.5.

(32 Mancini, 14 Avolio, 25 Maisto, 80 Bocchetti, 24 Floro Flores).

All.: Mondonico 6.5.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.5.

Reti: nel pt 38' Pecchia; nel st 24' Doni (rigore).

Quasi al novantesimo il portiere degli amaranto con uno splendido colpo di testa riesce a pareggiare il conto con l'Udinese. Uno ad uno

Taibi bomber e la Reggina continua a sperare

Giovanni Li Calzi

REGGINA CALABRIA. Un gol quasi al novantesimo, come un goleador di razza. Così Massimo Taibi ha pareggiato una partita che aveva forse compromesso in maniera definitiva il campionato della Reggina, al solito imprecisa sottoporta e beffata dall'Udinese con un gran tiro in diagonale di Alberto. In piena zona Cesarini, c'è voluto un colpo di testa del portiere per riportare l'entusiasmo in una situazione di autentico sconforto: con la curva intenta a contestare presidente ed allenatore e con l'Udinese che già si sentiva la vittoria in tasca. La partita non aveva offerto grandi emozioni, condizionata per un verso dalla crisi dei friulani e per l'altro dal bisogno di vincere a tutti i costi degli amaranto. L'Udinese non sembra aver risentito positivamente il cambio di allenatore mostrandosi impacciata e confusionaria; era scesa in campo pun-



Massimo Taibi mentre incorna l'eccezionale gol del pareggio

tando sul pareggio, credendo nella vittoria soltanto dopo il sorprendente gol.

La Reggina - penalizzata dall'

infortunio di Dionigi nel primo tempo (dodici punti di sutura per lui sotto il ginocchio senza altre complicazioni) -, si è dovuta inven-

tere un attacco inedito affidandosi all'esordiente Nass.

La scarsa prolificità che ha caratterizzato il campionato degli ama-

ranto si è ripetuta anche in questa partita facendo registrare soltanto gol mancati dallo stesso Nass e da Marazzina, che da tempo ha perso

REGGINA	1
UDINESE	1

REGGINA Taibi 7, Caneira 6, Vargas 7, Stovini 6, Vicari 6.5, Zanchetta 5 (18' st Veron, 55), Brevi 5.5, Mamede 5, Morabito 5, Cozza 5 (12' st Marazzina, 5), Dionigi sv (24' pt Nassi, 5.5). (22 Belardi, 2 Jiranek, 31 Mozart, 17 Da Costa). Allenatore: Colomba 5.5.

UDINESE Turci 6, Bertotto 6 (44' st Manfredini, sv), Gargo 7, Zamboni 6, Alberto 6.5 (45' st Pinzi, sv), Helguera 5.5, Giannichedda 5.5, Diaz 5, Fiore 6.5, Jorgensen 6 (28' st Walem, sv), Margiotta 6.5. (22 De Sanctis, 3 Micolucci, 66 Gaarde, 15 Iaquinta). Allenatore: Spalletti 6.
Arbitro: Messina di Bergamo 6.

RETI 32' st Alberto, 44' st Taibi.

NOTE Angoli: 6-5 per la Reggina. Recupero: 2' e 5'. Espulso per proteste al 48' st Gaarde, mentre era in panchina. Ammoniti Helguera per comportamento non regolamentare, Giannichedda, Morabito, Diaz e Mamede per gioco falloso.

il posto da titolare. Considerando la Reggina una squadra in sofferenza, l'unico a distinguersi è stato il capitano Taibi, bravo nel suo ruolo «tradizionale» (nel primo tempo ha impedito a Margiotta di portare in vantaggio l'Udinese), splendido in area avversaria: su due calci d'angolo, prima di testa ha deviato a lato, poi ha infilato il collega Turci per la disperazione di Spalletti.

Simpatico il siparietto in sala stampa con Taibi che si è quasi «scusato» con il suo ex allenatore coprendosi il volto prima di salutarlo.

Spalletti non ha potuto fare altro che complimentarsi con lui: «Ormai sono abituato ai colpi che mi infligge Taibi, quando allenavo il Venezia mi lasciò senza portiere trasferendosi al Manchester United, ora mi ha tolto la gioia della prima vittoria sulla panchina dell'Udinese».

Se Spalletti si rassegna su Taibi, Colomba accetta volentieri questo che considera un segno del destino.